

Carissime/i

la segreteria nazionale di Sinistra Italiana ha attribuito responsabilità, deleghe e incarichi di lavoro per organizzare al meglio l'attività politica di tutte e tutti, a livello nazionale e territoriale.

Tra i filoni su cui il nostro partito ha deciso di puntare c'è quello su "Periferie, antimafia sociale e Sud" al quale ha dedicato un dipartimento. Infatti il tema delle città, della loro vivibilità, dell'inclusione e della qualità della vita, dell'antimafia come prerequisito dell'agire politico – ora che sappiamo che gli interessi della criminalità organizzata hanno valicato i confini geografici stereotipati – devono rappresentare un tema centrale nell'elaborazione e nelle pratiche di una sinistra moderna, che aspira a rinnovare la politica e a migliorare in maniera concreta la vita delle persone.

Il dipartimento "Periferie, antimafia sociale e Sud" - che noi vogliamo interpretare come un gruppo di lavoro collettivo e aperto - convocherà un'assemblea nazionale per giorno 6 maggio 2017 alle 17 al Centro congressi Cavour (a conclusione dei lavori della direzione nazionale). L'incontro è aperto ai delegati e/o a tutti coloro che vorranno seguire questi temi in rappresentanza dei loro territori e discutere di come dare seguito alle proposte emerse nel dibattito congressuale fondativo di Sinistra Italiana.

Per questa ragione, ecco alcuni spunti di riflessione e sintetiche tracce di lavoro.

Periferie. La periferia non è una dimensione geografica (la lontananza dal centro delle città) ma un concetto sostanzialmente legato al disagio urbano. Meglio quindi sarebbe utilizzare i concetti dentro-fuori. "Fuori" dalle città riscontriamo il degrado delle infrastrutture, dei servizi e degli edifici, la perdita degli scambi sociali e culturali che segnano storia e spirito della civitas e il predominio delle mafie. Quella che Fitoussi definisce segregazione urbana. Nel cosiddetto "centro" incontriamo luoghi di aggregazione (piazze, scuole, centri sportivi e artistici) dove gente diversa costruisce insieme l'appartenenza allo spazio urbano come bene pubblico. Ricucire e riabilitare il nostro territorio urbanizzato - dove il grande capitale e i palazzinari hanno dettato ritmi e moduli della frammentazione urbana con un tasso parossistico di consumo del suolo - significa avere un progetto complessivo di città e di società che tenga insieme alto e basso, pubblico e privato, nazionale e locale, centri e periferie, italiani autoctoni e nuovi italiani.

A partire da queste idee il nostro gruppo parlamentare ha presentato, il 14 giugno 2016, la proposta di legge denominata "Piano nazionale per la rigenerazione delle periferie delle città metropolitane" che può essere una traccia di lavoro per il nostro dipartimento e il nostro partito: ne nascerà una campagna insieme agli altri dipartimenti di Sinistra italiana, a partire da quelli su urbanistica, scuola e migrazioni.

(Qui il testo della proposta di legge:

http://www.camera.it/_dati/leg17/lavori/stampati/pdf/17PDL0044040.pdf)

Antimafia sociale. Le mafie da tempo hanno cambiato dimensione e struttura: non sono più soltanto fenomeni locali o un caso italiano, sono entrate nella globalizzazione, ne hanno colto le contraddizioni e hanno individuato gli interstizi dentro cui inserirsi assottigliando sempre di più il confine tra legale e illegale. Sono riuscite a cogliere, prima di chiunque altro, le possibilità offerte dal liberismo e dalla libera circolazione dei capitali in Europa e nel mondo, fagocitando - attraverso riciclaggio e corruzione - pezzi rilevanti dell'economia e della finanza. Ciò è stato possibile grazie a un processo trentennale di deregolamentazione del controllo di legalità, con leggi che hanno depenalizzato, condonato e - di fatto - quasi azzerato i reati economici. L'ideologia che ha guidato questo processo è l'ineluttabilità della globalizzazione neoliberista. La cruda verità invece è che questo ordine economico ha favorito un vero e proprio salto di qualità per le organizzazioni mafiose, capaci di mettere le radici in quasi tutti i settori economici a tutte le latitudini.

L'antimafia deve essere quindi capace di trasformarsi per essere all'altezza dei cambiamenti delle mafie. La complessità del fenomeno che abbiamo davanti non ci consente di trovare scorciatoie: dobbiamo quindi dare vita a un'iniziativa pubblica nazionale capace di valorizzare e mettere in connessione i tanti mondi dimenticati che fanno un lavoro originale sui territori. Oggi sono tante le filiere, i modelli cooperativi, le attività sui beni confiscati che diventano segmenti dell'economia

produttiva sana sui territori: dalla produzione agricola ai servizi alla persona, passando per il reinserimento socio-lavorativo dei lavoratori svantaggiati, veri e propri strumenti di sviluppo locale. Corruzione. Abbiamo conosciuto spesso uno Stato senza mafie: nelle resistenze degli amministratori locali, nella magistratura, nel ricordo di chi ha perso i propri cari, nell'impegno civile e sociale di migliaia di donne e uomini. Non abbiamo però mai conosciuto una mafia senza Stato: senza la corruzione che alimenta il potere e incancrenisce il settore pubblico, senza i "patti", i "legami" che hanno dato e danno consenso – trasversalmente - a tanti politici. Le inchieste ce lo insegnano: non è solo una questione "economica" o di "corruzione" amministrativa, che già da sola basterebbe. È anche la capacità di replicare in pezzi del Paese lo stesso controllo del territorio presente nelle case madri. Non bastano quindi i codici etici, serve riscrivere una nuova etica pubblica della politica.

Sinistra Italiana deve promuovere e praticare essa stessa questa etica: non solo rifiutando le relazioni con il potere mafioso, ma evitando di ripetere - in maniera conscia o inconscia - le pratiche, gli atteggiamenti di potere che inquinano la qualità dell'azione politica.

È fondamentale attribuire un preciso significato di politica antimafia alle battaglie per il welfare, la redistribuzione, i diritti del lavoro e il reddito, la legalizzazione delle droghe leggere così come quelle per il rilancio del mercato del lavoro, di investimenti nella ricerca, di imprese che abbiano voglia di modernizzarsi e di provare a fare vera innovazione sociale.

Sud. L'Italia è ancora un paese a due velocità: l'assenza di un modello di sviluppo capace di dare slancio alla vocazione dei diversi ambiti produttivi del Meridione, la totale inadeguatezza del sistema di trasporti pubblico, le altissime percentuali di dispersione scolastica e - per converso - la fuga dei cervelli, l'assenza di opportunità lavorative e le cifre da capogiro del tasso di disoccupazione, sono solo alcuni degli esempi che raccontano un Mezzogiorno che paga un modello di sviluppo nazionale funzionale all'economia del Nord, una progressiva riduzione degli investimenti pubblici e dei fondi per la coesione sociale e infine una gestione scellerata delle risorse da parte delle classi dirigenti nazionali e regionali.

Discutere di Mezzogiorno per Sinistra Italiana significa allora allargare il campo di osservazione a tutta l'Europa con particolare riferimento alle aree del continente in cui è in atto un processo di meridionalizzazione aggravato dalle politiche di austerità dell'Ue. In questi anni infatti il Sud è stato il laboratorio delle politiche neoliberiste e gli effetti della contrazione del benessere sono ben visibili. Di fronte a noi si apre la sfida della quarta rivoluzione industriale e delle social innovation. Il che non significa solo investire sullo sviluppo tecnologico, ma riuscire a costruire un modello altro di sviluppo che punti sulla formazione, sulla ricerca e sull'innovazione.

A partire da questi spunti lavorerà il dipartimento diretto da Celeste Costantino della segreteria nazionale e che ha come coordinatrice Raffaella Casciello. Ma il lavoro che faremo sarà davvero utile soltanto se costruiremo un gruppo di lavoro largo e diffuso con reti, associazioni, iscritti e iscritte che vorranno contribuire a questo percorso, individuando nei vostri territori i/le referenti e segnalandoli affinché possano partecipare alle attività di questo dipartimento.

Celeste Costantino – Segreteria Nazionale

Raffaella Casciello – Coordinatrice di Dipartimento